

Pisa in bici

Per una città ciclabile.

Associazione aderente alla FIAB-Onlus

Al sig. Sindaco Paolo Fontanelli
Agli assessori alla Mobilità Fabrizio Cerri
ai Lavori pubblici Giovanni Viale
alla Qualità urbana ed all'Ambiente Paolo Ghezzi

Pisa, 03-07-04

Facendo seguito alla comunicazione rivolta all'assessore alla mobilità Fabrizio Cerri ed all'incontro con lui avuto il 10 giugno scorso, ci sembra opportuno trasmetterVi gli "Orientamenti e linee guida per la ciclabilità urbana", documento ufficiale approvato dal consiglio di presidenza Fiab (riconosciuta come associazione con finalità di protezione ambientale con decreto del Ministero dell'ambiente 28-5-04), in cui vengono organicamente indicati tutti gli interventi necessari per lo sviluppo della mobilità ciclabile.

Vorremmo evidenziare, con riferimento alla realtà pisana, alcuni punti essenziali:

1) L'art. 10 della legge 366/98 (Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica) pone obbligo per gli enti proprietari delle strade, di realizzare piste e percorsi ciclabili adiacenti sia a strade di nuova costruzione, sia a strade oggetto di manutenzione straordinaria, "salvo comprovati problemi di sicurezza". Inoltre l'art. 18 L. 472/99 prevede a carico dei comuni l'obbligo di costituire un fondo annuale con una dotazione non inferiore al 10% delle contravvenzioni al Codice delle strada, da utilizzare per interventi a favore dell'utenza debole (pedonale e ciclabile).

In sostanza, ogni volta che l'amministrazione comunale effettua interventi che vanno oltre l'ordinaria manutenzione stradale, deve realizzare un percorso ciclabile.

Non ci sembra che codesta amministrazione, che pure ha mostrato una certa attenzione alla mobilità ciclabile, rispetti costantemente il dettato normativo, in quanto sono numerosi gli interventi eseguiti o in corso di esecuzione su strade ed aree comunali senza che siano stati realizzati o progettati i relativi percorsi ciclabili.

Quali esempi si possono citare le numerose rotatorie, gli interventi per realizzare le zone 30 nei quartieri Pratale e Pisanova, la passerella di S. Ermete, la nuova (futura) Piazza Vittorio Emanuele, i numerosi interventi di manutenzione stradale straordinaria in cui sono stati rifatti o realizzati ex novo i marciapiedi.

Chiediamo pertanto che l'amministrazione si impegni al rigoroso rispetto della previsione normativa, intervenendo anche sui lavori in corso di realizzazione.

Non si tratta tanto di predisporre il piano delle piste ciclabili, quanto di adottare il piano della mobilità ciclistica, che deve prevedere la costruzione di corsie ciclabili anno dopo anno, e con modalità diverse ed appropriate alle specifiche situazioni, sull'intero reticolo stradale

2) Le piste ciclabili realizzate di recente sono carenti sotto molti aspetti.

Nella loro progettazione le larghezze minime indicate dall'art. 7 D.M. 557/99 sono state (erroneamente?) considerate come larghezze massime: ad esempio la larghezza minima, a norma di regolamento, di una pista a due corsie è di m. 2,50, misura che viene evidentemente considerata il minimo indispensabile, ma nessuna pista ciclabile realizzata supera tale larghezza,

anche ove lo spazio disponibile era sovrabbondante, cosicché è sempre disagiata l'incrocio di due bici che provengono da direzioni opposte.

Come se non bastasse tale ridotta larghezza è oggetto di frequenti, ulteriori restringimenti non giustificati, chicane e curve, come se si volesse "moderare" la mobilità ciclabile anziché incentivarla; abbondano altresì le interruzioni in corrispondenza di incroci e rotatorie, e non è prevista la costante precedenza del flusso ciclabile sul traffico motorizzato.

Sembra quasi che la progettazione sia stata ispirata da scarsa fiducia nelle potenzialità del traffico ciclabile e da un costante timore di penalizzare, sottraendogli preziosi spazi o rallentandolo, il traffico motorizzato.

Chiediamo pertanto tempestivi interventi volti ad eliminare tali carenze, e che le corsie ciclabili in corso di realizzazione vengano riprogettate con nuovi criteri.

3) La FIAB ritiene essenziali per lo sviluppo della mobilità ciclabile interventi di moderazione del traffico, che da un lato consentano un più sicuro utilizzo della bici, e dall'altro siano un incentivo ad abbandonare il mezzo motorizzato.

In tale ottica, è fondamentale la creazione di una ampia zona pedonale, ove le bici possano liberamente circolare, interdetta a tutti i mezzi motorizzati, e pertanto chiediamo a codesta amministrazione un ampliamento della esigua zona pedonale esistente, prolungandola almeno fino a comprendere Via Oberdan e Via Carducci, nonché le vie laterali dell'asse Piazza Vittorio Emanuele- Bagni di Nerone.

Chiediamo altresì che venga eliminato l'attuale divieto di transito alle bici nel pomeriggio in Borgo Stretto, e che, come prevede il codice della strada, agli ingressi della zona pedonale sia chiaramente indicato che è consentito l'accesso ai cicli.

Non meno importanti sono i seguenti punti, peraltro almeno in parte già previsti dal piano del traffico comunale:

A) ampliamento sia in termini di superficie che di orari, della Zona a traffico limitato, che va estesa progressivamente a tutto il centro storico all'interno della cinta muraria, e nella quale va rigorosamente ridotto e controllato il transito e la sosta non solo delle macchine ma anche dei motorini rumorosi ed inquinanti;

B) ampliamento della zona di parcheggio a pagamento nei termini previsti dal piano del traffico;

C) realizzazione al di fuori della cinta muraria delle zone 30, che però vanno contestualmente dotate di percorsi ciclabili (vedi punto 1).

Proponiamo di incontrarci personalmente dopo il periodo feriale per confrontarci sui punti sopra esposti e su quanto già oggetto della precedente comunicazione all'assessore Cerri.

Cordiali saluti

Per il consiglio direttivo

Paolo Giannozzi

Giacomo Lucente